

## GRUPPO ECUMENICO DI TRIESTE

*Gruppo interconfessionale per l'unità dei cristiani e il  
dialogo tra le religioni*

## GRUPPO SAE DI TRIESTE

*Segretariato Attività Ecumeniche*

# L'ESPERIENZA PENTECOSTALE DELLO SPIRITO SANTO



«Giovanni disse a Gesù: "Maestro, abbiamo visto un uomo che usava il tuo nome per scacciare i demoni, e noi abbiamo cercato di farlo smettere perché non è uno dei nostri". Ma Gesù disse: "Lasciatelo fare. Perché non c'è nessuno che possa fare un miracolo in nome mio, e poi subito si metta a parlare contro di me. Chi non è contro di noi è con noi"» (Marco 9, 38-40).

Questo passo evangelico ha qualcosa da dirci se ci incamminiamo nella difficile strada del dialogo ecumenico tra Chiese cristiane.

Lunedì 19 febbraio 2018 è stata la prima volta in cui un pastore di una delle Chiese pentecostali è intervenuto al Gruppo Ecumenico di Trieste. Si è trattato del pastore Giuliano Soveri della "Chiesa Cristiana Evangelica – comunità pentecostale di Pordenone", con 40 anni di militanza e 35 di Ministero pastorale. Il pastore Soveri è stato invitato a parlare in particolare dell'esperienza pentecostale dello Spirito Santo, tema di riflessione del

Gruppo in quest'anno, ma le inevitabili domande sull'esperienza pentecostale *tout court* lo hanno portato ad uscire dal tema specifico e spaziare sulla descrizione di un fenomeno religioso che ormai conta più di cent'anni e coinvolge, nel mondo, circa 600 milioni di fedeli riuniti in Chiese con diverse denominazioni.

Il fondamento del movimento di risveglio pentecostale, sorto tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo in ambito protestante, si trova naturalmente nelle Scritture ed in particolare in quell'"infinitamente varia (multiforme) Sapienza di Dio" di cui parla San Paolo all'inizio del capitolo 3 della Lettera agli Efesini e che opera secondo logiche che sempre sfuggono alla ragione umana. Ed è forse da quest'inafferrabile fondamento che scaturisce la difficoltà a definire i Pentecostali. Inizialmente in Italia era facile individuarli: esistevano le Chiese libere e quelle appartenenti alle Assemblee di Dio in Italia (ADI) con una distinzione solamente di natura organizzativa. Dopo sono sorte delle polemiche a tutt'oggi non del tutto ricomposte e, soprattutto, sono sorte numerose altre Chiese, più carismatiche che pentecostali, e si sono diffuse Chiese di tipo pentecostale o carismatico provenienti dall'Africa e dal Sud America (con un background sciamanico e stregonesco). Il panorama è dunque composito. Anche la provenienza dei fedeli è diversa rispetto a quella originaria protestante "storica" del mondo anglosassone. I Pentecostali italiani sono Cattolici romani, più o meno praticanti, convertiti o "nati di nuovo" e l'organizzazione delle Chiese è ridotta all'essenziale. Luigi Francescon, uno dei pionieri pentecostali italiani, sosteneva che le Chiese dovevano essere "inorganizzate" e fondate sulla Bibbia e sulla preghiera. Questa struttura leggera consentì alle nascenti comunità di superare i difficili anni prebellici e bellici della seconda guerra mondiale e le ostilità, quando non proprio persecuzioni, del regime fascista, alle quali non fu estranea nemmeno la Chiesa cattolica come riconosciuto di recente dallo stesso Papa Francesco.

Soveri ha proseguito tracciando la storia del movimento e ricordandone i protagonisti, anglosassoni ed italiani. Storia che ha consentito di definire gli elementi essenziali, provenienti dal protestantesimo, dell'identità pentecostale:

- fede cristologica e trinitaria (con alcune eccezioni);
- giustificazione del peccatore per sola fede in Cristo, senza opere meritorie del credente o della Chiesa (sacramenti);
- primato della Parola di Dio contenuta nelle Sacre Scritture e libero esame individuale di esse sotto la guida dell'unico Spirito Santo, che ispira sia gli autori delle Scritture che la loro comprensione.

Accanto a tali elementi ce ne sono di nuovi:

- santificazione personale;
- invocazione comunitaria del battesimo dello Spirito riconoscibile mediante il segno prevalente della glossolalia e della xenoglossia;
- interpretazione letteralista e fondamentalista della Bibbia (soprattutto agli inizi);
- attesa del ritorno imminente di Cristo per inaugurare il regno di mille anni, al termine dei quali giudicherà gli uomini, punirà (o distruggerà) i peccatori e stabilirà il suo regno;
- forme libere e indipendenti di autogoverno delle comunità locali, nonché di coordinamento tra di esse attraverso leader carismatici e reti ecclesiali (congregazionalismo radicale);
- partecipazione popolare alla liturgia mediante canti spirituali ritmati (Gospel);
- battesimo per immersione solo di adulti che hanno fatto professione di fede;
- impegno missionario nella evangelizzazione di strati popolari rurali o di poveri delle periferie urbane dei paesi del terzo mondo, nonché di gruppi etnici socialmente o culturalmente emarginati;
- attività di volontariato caritativo, sanitario ed assistenziale.

Riguardo alla Bibbia ed a come essa sia per i Pentecostali il fondamento, il pastore Soveri ha richiamato gli articoli di fede delle varie comunità in cui è presente la frase «Crediamo ed accettiamo l'intera Bibbia come l'ispirata Parola di Dio, unica, infallibile ed autorevole regola della nostra condotta» (a cui alcuni aggiungono «eterna ed inerrante»).

All'esposizione, interrotta anticipatamente per questioni di tempo, è seguita la consueta conversazione. Alle domande dei presenti, il pastore ha risposto che il cammino ecumenico non è accettato da tutte le Chiese pentecostali. A volte c'è difficoltà a dialogare tra i Pentecostali stessi e con le sole Chiese protestanti storiche, proprio a causa di quel letteralismo biblico, origine per alcuni di posizioni fondamentaliste. Anche per gli altri però ci sono delle difficoltà ad accettare le altre Chiese. «Io stesso mi troverei in imbarazzo di fronte ad un Cattolico che viene a chiedermi il battesimo, da adulto, pentecostale. Per rispetto del suo Parroco, dovrei forse negare che non ritengo valido il battesimo dei bambini, non preceduto dalla confessione di fede, e rifiutargli ciò che ritengo essere uno dei fondamenti del nostro credo?» ha ben sintetizzato Soveri. Ancora: i Pentecostali non possono accettare l'infallibilità del Papa e nemmeno la concezione cattolica del sacerdozio, di cui non vi sono tracce nel Vangelo e nelle prime comunità cristiane e che, a suo avviso, nasce in ambiente romano. Le Chiese storiche, poi, sono diventate tutt'altra cosa dalle comunità originarie sorte a seguito della predicazione, passione, morte e resurrezione di Gesù. Ma come si preparano i pastori pentecostali? Ora il letteralismo viene via via abbandonato e, sebbene il fondamento del pastorato sia sempre una chiamata, una vocazione, è nata la Facoltà teologica pentecostale che si occupa della formazione dei pastori fornendo una preparazione di tipo accademico. Non è tuttavia abbandonata la modalità passata di trasmissione del "sapere" ai nuovi pastori da parte di quelli più anziani. Il pastore inoltre deve essere accettato dalla comunità di appartenenza. Ed è proprio così che si "formalizzano" le nuove Chiese: una comunità di fedeli con il proprio pastore chiede di entrare a far parte della rete delle chiese già esistenti. Ed il pastore, sempre di più, può essere anche una donna, sempre che la comunità la accetti. Poi le Chiese locali si riuniscono in reti e/o federazioni che hanno esclusivamente fini organizzativi e rappresentativi delle Chiese nei confronti di altri soggetti, come per esempio le istituzioni pubbliche. Le Assemblee di Dio in Italia ad esempio hanno formalizzato l'intesa con lo stato che le vede beneficiarie delle quote dell'otto per mille. Per quanto riguarda i casi in cui il pastorato viene ottenuto grazie

ad una formazione ricevuta esclusivamente per via telematica, Soveri ha precisato che si tratta di casi isolati. I Pentecostali danno grande importanza al rapporto personale tra i pastori e tra essi ed i fedeli, tanto che raramente vi sono Chiese che contano più di cento membri.

Tra i Pentecostali, grande attenzione viene data a discernere quale sia l'azione dello spirito da quanto è di origine "semplicemente" umana. Nel pastorato, si è detto, la vocazione (di origine spirituale) viene supportata dalla formazione accademica (di origine umana), ma tale distinzione si esercita anche in occasione di fenomeni di guarigione cercando sempre di rispondere alla domanda su quanto è da attribuire all'azione miracolosa dello Spirito e quanto alla terapia medica. Oppure, in termini negativi, distinguendo quando un caso debba essere classificato come possessione da quando possa essere definito come malattia psichiatrica. Sempre con la ferma convinzione che vi sono alcuni ambiti della vita di ciascuno in cui le risposte possono essere soltanto quelle offerte dallo Spirito, al di là di qualunque possibile rimedio umano. Fede e scienza devono sì andare d'accordo, ma senza che la seconda pretenda di poter dare tutte le risposte.

Si è ancora accennato al recente fenomeno dei tele-evangelisti di matrice americana, che a volte si definiscono come di provenienza pentecostale. «È un fenomeno che coinvolge tantissime persone – ha specificato Soveri –, tuttavia il commercio della Grazia che viene fatto in tali ambiti ("Se paghi la decima ti do la benedizione che ti garantisce il successo nel mondo") è sicuramente lontano dall'insegnamento del Pentecostalismo vero». Come si è accennato alla presenza di gruppi antitrinitari all'interno del movimento. «La comune fede nella Trinità è tra ciò che ci unisce, ecumenicamente parlando, come Cristiani» si è osservato. Si tratta di gruppi poco numerosi e marginali, ha precisato Soveri, che gli altri Pentecostali non vedono di buon occhio.

La conversazione si è conclusa con il racconto della personale esperienza glossolalica del pastore. La glossolalia o la xenoglossia (il "parlare in lingue", che non si conoscono, degli Atti degli Apostoli) rappresenta, per i Pentecostali, il suggello e la prova dell'avvenuta azione diretta dello Spirito Santo nella vita del fedele. Il pastore Soveri ha poi distribuito alcune copie del

volume "Pordenone 3, 1" edito nel 2008 che racconta i venticinque anni della sua Chiesa a Pordenone.

Trieste, 20 febbraio 2018

*Tommaso Bianchi*